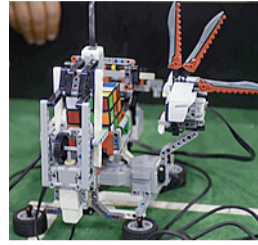


LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

La decima edizione della Maker Faire, in ottobre a Roma

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Con la tenacia dell'età si supera ogni difficoltà

Abbiamo già raccontato la scorsa settimana del sesto Congresso provinciale della Federazione Anziani e Pensionati delle Acli, che ha portato al ruolo di Segretario Franco Assaiante, pensionato sindacalista di Terracina. Quest'assemblea ha anche concluso il doppio mandato di Donato Romagnuolo, Romagnuolo, ingegnere in pensione di Latina, è stato direttore del personale di una importante azienda nazionale della comunicazione nazionale e riveste ancora il ruolo di amministratore delle Acli provinciali di Latina, impegno che manterrà fino al prossimo Congresso tra tre anni. In passato è stato docente nella formazione professionale con l'Enaip.

Donato Romagnuolo ha salutato l'elezione del suo successore Franco Assaiante dicendo: «Sono contento del rinnovamento della segreteria, ma voglio ricordare anche la fatica che abbiamo affrontato nel primo mandato per la ristrutturazione dell'organizzazione e nel secondo per i distanziamenti del dramma della pandemia, due passaggi che rendono più forte la nostra missione in provincia di Latina. Faccio un appello a tutti i pensionati ad essere uniti, magari a sentirsi coinvolti in un sindacato come il nostro per migliorare la qualità della vita di tutti. Auspico, inoltre, di uscire dall'isolamento utilizzando i nostri servizi previdenziali».

Alessandra Bonifazi, presidente di Lazio Sociale

l'editoriale

«Bisogna rendere concrete le scelte da fare insieme»

DI LUIGI VARI *

Siamo arrivati a un primo punto di svolta del Cammino sinodale della Chiesa, le chiese diocesane si sono impegnate per esercitare un ascolto quanto più ampio possibile e scritto le loro riflessioni per contribuire al Sinodo della Chiesa universale.

La scelta di far svolgere la prima parte del sinodo nelle chiese locali non è solo metodologica, ma testimonia la consapevolezza della complessità del mondo contemporaneo e di conseguenza la coscienza che più voci si ascoltano, più contributi si hanno, più forte sarà la spinta per la realizzazione di una comunità cristiana, per una Chiesa che vive in questo mondo, vive la complessità dei temi e delle relazioni, e soprattutto il desiderio di testimoniare il Vangelo che è Cristo. All'inizio di ogni sinodo c'è sempre una celebrazione di apertura che consiste nella intronizzazione del Vangelo, quella celebrazione ricorda che per questo ci si riunisce, si discute, ci si confronta, si prendono decisioni: per essere capaci di camminare con Cristo nel mondo. È un popolo che cammina, non è solo qualcuno che cammina per conto degli altri. È un popolo e non un esercito, addirittura Ireneo definisce la Chiesa come una carovana, restituendo immediatamente l'idea di un cammino che pur avendo delle guide, si decide insieme. Decidere insieme non è un semplice trasferimento di poteri che passano dai capi all'assemblea, ma condivisione delle decisioni secondo l'adagio medioevale per cui quello che riguarda tutti deve essere deciso da tutti. Ancora la decisione che garantisce tutti è quella che si prende con più persone possibili e non quella che si prende contro qualcuno. Ora l'evangelizzazione riguarda tutti i battezzati e tutti devono poter partecipare alle decisioni che continuamente una comunità cristiana se non vuole appassire e morire deve prendere.

Come facciamo noi cristiani a essere testimoni di Cristo in questo tempo che pone questioni inedite a ogni livello, questioni che riguardano le relazioni affettive, la finanza, l'economia, l'ambiente, la pace, la democrazia. Come facciamo a essere in questo tempo lievitato, sale, luce? Senza ascoltare e senza ascoltarci non riusciamo a rispondere a queste domande, a fare delle scelte e rischiamo di parlare creando distanze, di allontanarci sempre di più soprattutto da chi ha più bisogno di essere ascoltato, di essere preso sul serio. Per fare questo bisogna promuovere processi che rendano concrete queste scelte. Bisogna rendere l'ascolto qualcosa di più di un esercizio e decidere insieme in base a quanto si è ascoltato. È un processo lungo, ma capace di rendere attuale il pensiero di Chiesa, oserei dire il sogno di Chiesa del Concilio. Infine una comunità che si muove in questa maniera favorisce la crescita di una società attenta, capace di garantire tutti e libera dall'individualismo.

* vescovo, presidente della Commissione per il laicato del Lazio

Oggi la prima puntata del racconto della fase diocesana del Sinodo nelle realtà del Lazio



Un cammino che è partito dall'ascolto delle persone

DI MONIA NICOLETTI

È giunta al termine la "consultazione del Popolo di Dio". Così viene definita la fase diocesana del Sinodo nella costituzione apostolica *Episcopalis communio* di papa Francesco. Si tratta della principale novità introdotta dal Papa con la riforma del Sinodo dei vescovi, una fase di ascolto "dal basso", ascolto della gente comune. L'ondata di novità ha coinvolto anche le diocesi del Lazio: «Nuovo, nella Bibbia, è sempre riferito a Dio non agli uomini, il nuovo che siamo chiamati a discernere non è il mio o il tuo che avviene per compromessi, ma quello dello Spirito che si ascolta stando insieme - spiega don Giovanni Righetti, coordinatore del Cammino sinodale della diocesi di Porto-Santa Rufina -. Il cammino sinodale è stato una testimonianza di come si cerca insieme la verità, ed è proprio nel discernimento la partecipazione, tutti dobbiamo essere coinvolti. Il cammino ci ha permesso anzitutto di ascoltare, prima che fare. L'insieme delle voci raccolte è un coro potente, che canta lo spartito dello Spirito».

Il referente diocesano di Rieti, Tommaso Co-

sentini, definisce il cammino sinodale come «un processo graduale di presa di coscienza della sua importanza, attraverso preliminari incontri formativi e di spiritualità che hanno coinvolto presbiteri, diaconi, consacrati e laici, con l'accompagnamento del vescovo. Nei gruppi di ascolto si è vissuto con passione e sorpresa un clima di condivisione delle espe-

Il referente di Rieti, Tommaso Cosentini: «Questo itinerario ha coinvolto tutti, religiosi e laici»

tra i partecipanti, seguendo lo schema proposto dalle schede della Conferenza episcopale italiana. A chiusura del percorso i facilitatori hanno consegnato alla diocesi più di duecento sintesi raccolte tra dicembre e aprile. Coinvolti anche i ragazzi grazie agli uffici Scuola e Catechesi. E per uscire dal mondo puramente ecclesiale sono stati organizzati anche incontri "esterni" nella Questura di Frosinone e al Comando provinciale dei vigili del fuoco.

Non si tratta quindi solo di un lavoro di sintesi, come ben spiega la segreteria diocesana del Sinodo della diocesi di Albano: «Al di là della sintesi del lavoro, ci sono alcune costanti che hanno caratterizzato l'ascolto e il discernimento che si sono svolti in maniera creativa in tutti gli ambiti individuati dal vescovo Vincenzo Viva. Il lavoro è stato difficile a causa della situazione pandemica e del poco tempo, ma ha generato la voglia di condividere esperienze e sogni, frammenti di vita e speranze. Si sono create occasioni in cui l'apertura

tra i partecipanti, seguendo lo schema proposto dalle schede della Conferenza episcopale italiana. A chiusura del percorso i facilitatori hanno consegnato alla diocesi più di duecento sintesi raccolte tra dicembre e aprile. Coinvolti anche i ragazzi grazie agli uffici Scuola e Catechesi. E per uscire dal mondo puramente ecclesiale sono stati organizzati anche incontri "esterni" nella Questura di Frosinone e al Comando provinciale dei vigili del fuoco.

Non si tratta quindi solo di un lavoro di sintesi, come ben spiega la segreteria diocesana del Sinodo della diocesi di Albano: «Al di là della sintesi del lavoro, ci sono alcune costanti che hanno caratterizzato l'ascolto e il discernimento che si sono svolti in maniera creativa in tutti gli ambiti individuati dal vescovo Vincenzo Viva. Il lavoro è stato difficile a causa della situazione pandemica e del poco tempo, ma ha generato la voglia di condividere esperienze e sogni, frammenti di vita e speranze. Si sono create occasioni in cui l'apertura

a chi non incontriamo nei nostri cammini ecclesiali ha fatto nascere il desiderio di un incontro. L'ascolto reciproco è stato vissuto come autentica esperienza ecclesiale». Tante le criticità, ma altrettante le risposte: «Davanti alle difficoltà si è manifestata la fatica e la voglia di pensare creativamente il proprio essere Chiesa. Le proposte sono impegnative e tracciano già le coordinate per un rinnovato cammino, ma il primo frutto immediato è la consapevolezza maturata che lo stile sinodale è lo stile della Chiesa e può diventare lo stile di ogni comunità e di ogni credente».

A queste parole fa eco don Carlo Lembo, vicario per la pastorale della diocesi di Gaeta che spiega come l'esperienza del Sinodo abbia rappresentato un momento importante di verifica e rinnovamento: verifica perché nell'ascolto di tanti abbiamo potuto verificare la bontà del cammino intrapreso e i limiti della nostra esperienza ecclesiale; rinnovamento perché ci ha fatto prendere più consapevolezza della domanda di accoglienza, spiritualità e fraternità che tanti rivolgono alla Chiesa e della ricchezza del dono dello Spirito, la cui voce risuona con forza dentro e fuori la comunità». (1. segue)

Stefano Russo è il nuovo vescovo di Velletri-Segni

DI COSTANTINO COROS

Papa Francesco ha nominato monsignor Stefano Russo vescovo della diocesi suburbicaria di Velletri-Segni. Monsignor Russo, dal settembre 2018 è Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana e vescovo emerito di Fabriano-Matelica. Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Velletri-Segni, presentata da monsignor Vincenzo Apicella. L'annuncio della nuova nomina è stata data, in contemporanea, ieri alle 12:00 presso la sede

della Cei e nella cattedrale di Velletri dedicata a San Clemente. Stefano Russo, originario di Ascoli Piceno, dopo la laurea in architettura ha frequentato i corsi per il baccalaureato in teologia presso la Pontificia Università Lateranense e il 20 aprile 1991 ha ricevuto l'ordinazione presbiterale presso la Cattedrale di Ascoli Piceno. Per 10 anni, dal 2005 al 2015 è stato responsabile del Comitato dell'Ufficio nazionale Beni Culturali Ecclesiastici della Cei. Il presule eletto, nel saluto indirizzato a tutta la comunità della chiesa di Velletri-Segni,

comprese le autorità civili e militari, ha voluto rivolgere il suo primo pensiero ai poveri, agli ultimi e ai dimenticati, alle famiglie, alle persone ammalate, ai giovani, così come ai nonni e agli anziani. Russo, ha sottolineato che i giovani sono "l'oggi di Dio" e la speranza dell'umanità, ricordando loro di "non dimenticate mai che il futuro ha bisogno di ali ma anche di radici salde e di memoria". Il vescovo Vincenzo Apicella, ha ringraziato monsignor Russo per il saluto alla diocesi ed ha detto che nei suoi 16 anni di episcopato si è sempre

impegnato ad "essere una presenza costante" per tutta la comunità. «Ricordatevi che voi siete la chiesa di Velletri-Segni - ha aggiunto Apicella - rivolgendosi ai presbiteri, ai religiosi, ai laici collaboratori, ai fedeli ed alle autorità cittadine. Anche questo vuole dire sinodalità». Apicella, quest'anno ha festeggiato i 25 anni di servizio episcopale; è vescovo incaricato del Centro diocesano per il diaconato permanente di Roma e membro della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace della Cei.



Il saluto di Apicella a Russo e alla diocesi

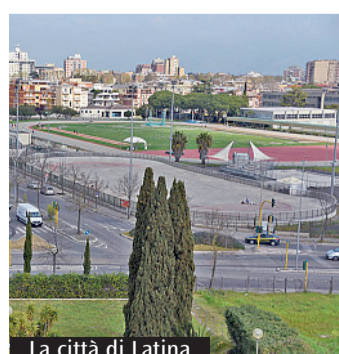
Una fabbrica di idee per i territori

La realtà provinciale di Latina delle Associazioni cristiane lavoratori italiani è presente sul territorio pontino fin dal 1946. In questo lungo periodo ha avviato e portato a termine tantissimi progetti. Oggi, ci sono, per esempio, attività e proposte rivolte all'integrazione sociale e lavorativa dei giovani, alle azioni positive dedicate a favorire la



partecipazione degli anziani alla vita delle città ed anche alla sensibilizzazione verso la cura dell'ambiente e all'attenzione nei confronti del mondo agricolo nella sua completezza, così come vi sono attività dedicate alle persone disabili, ai più fragili, al servizio civile, allo sport e alla difesa dei diritti di chi viene sfruttato sul lavoro. Non manca lo "sportello" dei patronati nella provincia di Latina. Dunque, si tratta di una realtà che si presenta come una "fabbrica di idee" che cresce insieme ai contesti locali. Anche quest'anno si è rinnovata la bella collaborazione con Lazio Sette, l'inserito domenicale di Avvenire.

a pagina 2



La realtà provinciale di Latina delle Associazioni cristiane lavoratori italiani è presente sul territorio pontino fin dal 1946

NELLE DIOCESI			
◆ ALBANO SINODO, SINTESI DELLA PRIMA FASE a pagina 5	◆ ANAGNI LA RIAPERTURA DEL SANTUARIO a pagina 6	◆ CIVITA C. TRE GIORNI AD ASSISI a pagina 7	◆ CIVITAVECCHIA QUELL'AMORE DONATO A DIO a pagina 8
◆ FROSINONE FEDELI IN FESTA PER IL PATRONO a pagina 9	◆ GAETA CONFRATERNITE IN RADUNO a pagina 10	◆ LATINA BORSE DI STUDIO PER L'UNIVERSITÀ a pagina 11	 Panorama di Fara Sabina, Rieti (foto di Romano Siciliani)
◆ PORTO S. RUFINA IL CLERO IN FORMAZIONE a pagina 12	◆ RIETI COMUNICAZIONE, VERSO IL FESTIVAL a pagina 13	◆ SORA ALL'INCONTRO DELLE FAMIGLIE a pagina 14	

l'intervista
di Roberto Pagano

L'agroalimentare è più forte della crisi

Francesca Romana Barberini, giornalista e autrice, esperta di enogastronomia, è fiduciosa sulla ripresa del settore, nonostante le difficoltà. La incontriamo a Parma, alla grande esposizione del cibo Cibus 2022, ospite di Unapol, l'unione che riunisce ben 120mila produttori olivicoli italiani legata ad Acli Terra, qui presente con un accattivante spazio. Barberini scommette sulla resilienza e reattività del mondo agricolo e degli olivicoltori di fronte alla crisi.

Finalmente torna in presenza il Cibus, evento che espone le eccellenze del nostro Paese, con produttori, buyers, operatori e tanto pubblico. Ma dopo due anni di pandemia, adesso anche la crisi ucraina e l'esplosione dei costi, dalle materie prime all'energia: una fotografia di questo periodo? Quali le prospettive? Sono, intanto, molto contenta di esse-

re qui al Cibus con gli amici di Unapol. Un evento importante. L'olio, inoltre, è un tema ed un prodotto italiano che mi sta particolarmente a cuore anche per la mia vita, essendo affettivamente legata alla campagna. Nonostante la pandemia tutto il settore della filiera enogastronomica non si è mai fermato un istante. Non poteva e non può fermarsi: la natura non si ferma, e così chi vi opera. Certamente ha sofferto il settore della ristorazione, alberghiero e dell'accoglienza, ma gli operatori sanno reagire. Quella del cibo resta pur sempre una filiera resiliente, ma sarà sempre più necessario un diverso passaggio, direi un approccio nuovo dinanzi ai

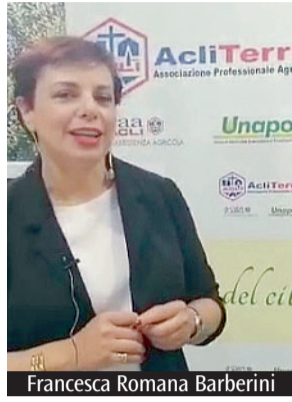
cambiamenti climatici, alla questione dei costi per i produttori o per la tutela del potere di acquisto dei consumatori. Speriamo tutti che si possa riprendere a pieno ritmo la normalità superando questa situazione complicata.

Sono sufficienti i provvedimenti presi a sostegno del settore a livello governativo e da parte delle Regioni? È necessario un diverso supporto? Bisogna sempre vedere dove arrivano questi supporti, indirizzandoli con precisione. Sicuramente sono indispensabili per la parte produttiva, che ha molto patito perché non ha trovato sbocchi di mercato. Bisogna tenere conto, inoltre, dei tanti consumatori che, con la crisi

economica tra Covid-19 e la guerra, non possono più permettersi certi acquisti. Infatti, molti nostri concittadini hanno avuto uno stop lavorativo. Sono sempre dell'idea che la qualità pagherà, ma serve una strategia univoca e coerente. Il nostro Paese, che è leader delle eccellenze agroalimentari, deve trovare una impostazione, una vera via unitaria non solo verso il mercato italiano, ma orientata ai mercati esteri. Il Cibus è un'occasione notevole per presentarsi al meglio anche internazionalmente.

Dove si possono seguire e ascoltare i suoi interventi?

La mia grande passione per il cibo e l'agricoltura, dopo tanti anni di televisione, mi ha fatto approdare nel magico mondo della radio. Tutti i giorni racconto il mondo meraviglioso del cibo su Dimensione Suono Soft, del gruppo Rds, nella mia trasmissione "Segreti in tavola".



Francesca Romana Barberini

INIZIATIVE

Ripartono le attività sociali

Il primo maggio a Roccasecca dei Volsci. Dopo due anni di sospensione, il Circolo Acli "San Giuseppe Lavoratore" ha celebrato la Festa dei Lavoratori e del santo Patrono con il tradizionale pranzo popolare. Le donne e gli uomini del circolo, guidato dalla presidentessa Cinzia Marroni, si sono ritrovati con la cittadinanza nella santa Messa e poi ad una polentata in piazza. Tale appuntamento è storico nel piccolo paese lepino tanto da coinvolgere la maggioranza della popolazione, divenendo una festa del paese stesso. Ad Aprilia continuano invece i corsi teatrali presso il laboratorio dell'associazione "Aprilia Sociale" e le attività educative per l'infanzia dell'associazione "Il Regno Incantato". A Gaeta, l'associazione "Cantieri Culturali" è impegnata a sostenere famiglie e studenti nel doposcuola. A Formia, il Centro turistico Acli ha lanciato la nuova programmazione di viaggi e gite.

Matteo La Torre,
responsabile organizzativo
Acli provinciali di Latina



Pagina a cura delle Acli Provinciali di Latina
www.acilatina.it, latina@acli.it
telefono 0773.484649
Viale Diciotto dicembre, 43 - 04100 Latina

«Siamo tutti i genitori della nostra società»

Oggi la festa della mamma, un'occasione per riflettere sulla generatività «contrapposta all'ipocrisia»

DI NICOLA TAVOLETTA *

L'ipocrisia non deve essere un comportamento dei cristiani. «Quanto fa male alla Chiesa!». Bisogna stare attenti agli ipocriti, perché sono capaci di «uccidere una comunità». Il credente deve avere un linguaggio veritiero. Lo affermò papa Francesco nella Messa mattutina del 6 giugno 2017, a Casa Santa Marta. L'ipocrisia, dal greco «fingere», è un atteggiamento, comportamento o vizio di una persona che volontariamente simula di possedere credenze, opinioni, virtù, ideali, sentimenti, emozioni che in realtà non possiede. Essa si manifesta quando la persona tenta di ingannare altre persone con tali affermazioni, ed è quindi una sorta di bugia. Oggi, 8 maggio, è la festa della mamma, così approfittiamo per fare gli auguri ad ogni madre, ma è anche la data, nel 1898, del primo campionato di calcio in Italia. Per la cronaca vinse il Genoa quel primo scudetto in un quadrangolare con tre club torinesi. Ricordo questo prologo del calcio abbinandolo alla ipocrisia ed esce una canzone di Max Pezzali "La dura legge del gol", che racconta delle ipocrisie speculative nelle comitive in contrapposizione alle persone libere e trasparenti e tutto ciò lo racchiudeva nella similitudine dei moduli calcistici. Oggi le

nostre organizzazioni associative, in una fase storica molto critica, che in occidente ci vede impegnati nelle conservazioni della pace e degli status sociali o economici, hanno una funzione fondamentale: quella di fare tendenza ed aprire le strade. Passare dalla conservazione al cambiamento armonico tramite la creatività intellettuale. La pace e il benessere non esistono per consumo di una conservazione, ma nella generazione continua. Ecco che l'ipocrisia dei dirigenti politici, sia come linea politica, che come atteggiamento nelle relazioni interne alle nostre organizzazioni rappresenta quello stile "smigoliano" del consumo del potere senza generatività del "poter fare". Il mio invito è quello della ricerca del bel gioco, cioè di costruire rafforzando le relazioni con lealtà e trasparenza, abbandonando lo stile protettivo dell'equivoco cosciente o incosciente. La generatività è rappresentata proprio dalla mamma e inevitabilmente dai padri, quindi a un richiamo alla responsabilità perché siamo tutti genitori della nostra società e di questa fase storica, non potendo nasconderci dietro alle ipocrisie. In questo periodo ricevo sempre un incoraggiamento dalla presidentessa di Acli Terra della provincia di Latina, Maria Cristina Di Pofi, che incita alla bellezza del mese mariano come cambiamento verso le cose migliori. Questa è la vera missione delle nostre Acli, in particolare di Acli Terra, e più in generale di tutti i corpi intermedi, cioè la generatività del vero ed armonico cambiamento. Per fare questo però dobbiamo essere vaccinati a quei dirigenti ancora legati a tattiche speculative per la consumazione del potere interno, purtroppo dobbiamo fare selezione: dobbiamo preferire la squadra alle "prime donne".

* presidente nazionale Acli Terra



In associazione come in famiglia: puntare su relazioni leali e trasparenti

LA CAMPAGNA

Le foto che raccontano Acli Terra

Nella prossima settimana tra le aziende agricole del Lazio sarà in giro una équipe che sta lavorando alla rappresentazione comunicativa di Acli Terra nazionale. La fotografa professionista Alessandra Sforza, da anni impegnata nelle Acli, sarà in un tour per le campagne e le marine del territorio per cogliere le immagini che più possano rappresentare l'associazione nel 2023. Con lei un gruppo di donne e uomini che animeranno le ambientazioni, coinvolgendo le persone del luogo nel partecipare alle pose. I volti della campagna fotografica saranno persone impegnate professionalmente nella comunità e che offriranno la propria immagine per esprimere il connubio tra società e ambiente. Gli scatti serviranno anche a lanciare il nuovo giornale online "Valori in Campo-il Magazine di Acli Terra", che verrà presentato a Roma il 7 giugno.

Alessandra Bonifazi

Centro di assistenza agricola, eletto il consiglio amministrativo

Nei giorni scorsi si è riunita l'assemblea dei soci del Centro di assistenza agricola delle Acli (Caa Acli) che ha eletto il nuovo Consiglio di amministrazione. Tra i cinque neo eletti, espressione di tutta Italia, vi è un rappresentante del Lazio: Franco Gilardi. Gilardi lavora in Regione Lazio, Sindaco di Stimigliano e consigliere della provincia di Rieti. Green manager iscritto all'albo ed esperto nelle politiche faunistiche venatorie. Ecco gli altri eletti. Filippo Pinzone: dirigente nazionale delle Acli, proveniente da Varese dove è stato presidente provinciale delle associazioni, funzionario di banca e presidente del consiglio di amministrazione del Caa Acli sri negli ultimi due mandati. Tommaso Lo-

dice: presidente nazionale dell'Unapol (Unione nazionale associazioni produttori olivicolli), amministratore delegato del Caa Acli sri nell'ultimo mandato e amministratore comunale a Corato in provincia di Bari. Rappresenta gli olivicoltori in organismi consultivi dell'Unione Europea. Ezio Dandrea: direttore operativo del Caa Acli sri del Trentino e segretario generale di Acli Terra dello stesso territorio. Già in passato consigliere di amministrazione del Caa Acli sri. Proviene da Borgo Valsugana in provincia di Trento, Pasquale Galdieri: agronomo, già presidente del suo ordine della provincia di Caserta. Collabora da anni con Acli Terra ed è stato il più volte amministratore comunale a Carinola e consigliere di amministrazione del Parco Regionale di Roccamonfina e Foce del Garigliano.

Massimo De Simoni



Belmonte in Sabina (foto di Romano Siciliano)

Dal Pnrr in arrivo 48 milioni per il recupero di aree storiche

di Massimo De Simoni*

La Regione Lazio ha approvato un avviso pubblico che ha come obiettivo il recupero e il rilancio di piccoli siti culturali di carattere religioso o di tipo rurale. L'iniziativa è stata resa possibile dalle risorse arrivate dall'Unione Europea grazie agli stanziamenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, comunemente noto con l'abbreviazione di PNRR. Le risorse, 48 milioni di euro, potranno essere impiegate per interventi di recupero e di valorizzazione di insediamenti che testimoniano la storia di popolazioni e comunità locali, nonché del lavoro e della vita che hanno animato questi borghi e piccoli centri urbani che rischiano oggi di essere abbandonati e dimenticati. Gli interventi riguarderanno le abitazioni rurali e con esse anche frantoi, mulini, fienili e stalle; con queste risorse si potrà intervenire anche sul patrimonio culturale religioso come chiese rurali, cappelle ed edicole votive. Si tratta di un'iniziativa che consentirà di avviare un'opera di rigenerazione urbana partendo proprio dalle realtà che hanno maggiore bisogno di tutela e di salvaguardia, da quelle realtà che molto spesso racchiudono la storia e l'origine delle nostre città,

che troppo spesso tornano alla ribalta delle cronache solo per disservizi, storie di abbandono e per scempi perpetrati ai danni del patrimonio paesaggistico e naturalistico. È un'iniziativa che va oltre la semplice e pur sana idea di recupero dei piccoli centri rurali; si tratta infatti di un'importante occasione per riflettere sull'opportunità di limitare il consumo di suolo per realizzare delle nuove - non sempre necessarie - cubature, avviando programmi di recupero del patrimonio immobiliare esistente. Acli Terra Lazio saluta con grande favore l'iniziativa, anche come occasione per ridare slancio a quel turismo culturale che si basa molto sulla conoscenza dei luoghi, sulla sostenibilità e sul rispetto dell'ambiente. Il recupero ad un uso produttivo delle aree abbandonate (o a rischio di abbandono) passa necessariamente attraverso iniziative che rimettono al centro dell'agenda politica il rapporto tra l'uomo, la terra e l'ambiente. Potranno partecipare, rispondendo all'avviso entro il 20 maggio, persone fisiche, soggetti privati (profit e non profit), imprese, associazioni, cooperative, fondazioni ed enti ecclesiastici.

* presidente Acli Terra Lazio

ACLI TERRA DI FROSINONE

Rossi è il nuovo presidente

La presidenza nazionale di Acli Terra ha deliberato l'incarico di responsabile di Acli Terra per la provincia di Frosinone affidandolo a Gianrico Rossi. Finalmente dopo nove anni si rimette in cammino in quel territorio naturalmente vocato per l'agricoltura l'associazione professionale della filiera agroalimentare delle Acli. Gianrico Rossi, consulente aziendale di Cassino, presidente delle Acli provinciali di Frosinone e presidente della cooperativa sociale "Autentica" che si occupa di agricoltura sociale ed inserimento lavorativo di persone fragili.

Il neo incaricato Rossi afferma: «Sono onorato di sviluppare un impegno associativo tramite Acli

Terra cercando di coinvolgere le aziende in progetti integrati. Vorrei valorizzare le esperienze positive e le buone prassi di altre realtà italiane nel nostro circuito locale. In particolare, poi, vogliamo fare un lavoro di raccordo tra le istituzioni e le aziende per individuare strategie di contenimento dei costi legati all'approvvigionamento energetico». La presidenza nazionale ha espresso grande fiducia nella possibilità di poter dare un forte contributo agli agricoltori della provincia di Frosinone puntando su un dirigente esperto di sociale e di aziende.

Mena Rota,
referente nazionale
comunicazione Acli Terra



Da sinistra: Rossi, Tavoletta, Zizzo

il progetto

di Giulia Scorziello* e Matteo La Torre**

Proseguono gli incontri del progetto "Agri-Lab" nelle scuole superiori del territorio laziale e nell'ultima settimana abbiamo incontrato i ragazzi dell'Istituto paritario "San Francesco" di Fondi e dell'I.I.S. "San Benedetto" di Latina. In tutti loro, durante l'esposizione del progetto che mira ad informare e sensibilizzare gli studenti a prevenire e contrastare ogni forma di caporalato, abbiamo osservato un particolare interesse ad un tema che ormai da anni è (purtroppo) "protagonista" di vicende spiacevoli. Abbiamo osservato gli sguardi degli studenti che mostravano una certa conoscenza del fenomeno, o perché lo avevano subito o perché avevano

Contro il fenomeno del caporalato, incontri nelle scuole con gli studenti

visto con i loro occhi, tra le strade periferiche dell'agro pontino, cittadini che in massa salivano su vecchi furgoni venendo trasportati in varie campagne. Ogni "lezione" è stata caratterizzata da racconti di ragazzi che hanno provato sulla propria pelle cosa significa "essere sfruttati, sottopagati" subendo una forma di caporalato. Storie che facevano emergere una disinformazione da parte dei ragazzi, portando (in alcuni casi) le aziende a prendersi gioco di loro mentendo ad esempio sulle possibilità di essere contrattualizzati anche al di sotto dei 18 anni o pagandoli meno rispetto ai Contratti collettivi nazionali di lavoro (Cnl). Come disse Giorgio La Pira (politico,

accademico italiano e già sindaco di Firenze): "I profeti del nostro tempo sono coloro che hanno protestato contro lo schiacciamento dell'uomo sotto il peso delle leggi economiche e degli apparati tecnici, che hanno rifiutato queste fatalità". L'auspicio è che incontri come quelli che stiamo tenendo in queste settimane si traducano sul territorio attraverso l'integrazione e l'inclusione sociale dei cittadini stranieri associando a questi un inserimento lavorativo adeguato, che permetta agli stessi di non barattare la propria dignità per un compenso di pochi euro.

* psicologa e referente regionale Agri-Lab
** vicepresidente Acli Terra provincia di Latina

I giovani al Seminario «Leoniano»

Il Pontificio collegio Leoniano di Anagni da lunedì 2 a giovedì 5 maggio scorsi ha aperto le porte ai giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni, provenienti dalle diocesi suburbicarie e del Lazio sud, in occasione della seconda edizione di "Venite e vedrete", esperienza di fraternità all'interno del seminario. I giovani partecipanti sono stati mossi dalla curiosità e dall'entusiasmo di conoscere il luogo di formazione di quanti intraprendono il cammino di discernimento vocazionale al sacerdozio ministeriale. Accompagnati dai seminaristi, che hanno progettato l'evento come esercizio formativo, coordinati da don Lorenzo Ucciero, responsabile dell'ufficio per la pastorale giovanile del Lazio e della diocesi di Sabina-Poggio Mirteto, hanno vissuto momenti formativi, caratterizzati da



Il Pontificio collegio di Anagni

incontri, attività e giochi, volti a far conoscere la grande famiglia del Leoniano. Hanno vissuto un cammino spirituale all'insegna del "Fare la storia", vivendo il presente il giorno dell'arrivo al Leoniano, guardando al passato il secondo giorno, volgendo lo sguardo al futuro nella terza giornata. Giovedì

matina è stato il momento della verifica dell'esperienza vissuta, occasione per rileggere, attraverso foto e spunti per la riflessione, le motivazioni iniziali, le sensazioni provate, i propositi eventualmente maturati. L'esperienza è terminata con la creazione, da parte di ciascun giovane, di un album personale che, attraverso le foto dei momenti più significativi vissuti al Leoniano, costituisce un segno tangibile da conservare per riflettere sulla propria storia, pensata, voluta e scritta da Gesù. Per consentire ai giovani di approfondire le riflessioni qui iniziate, è stato proposto loro di partecipare al Campo vocazionale che si terrà al Santuario della Madonna di Canneto, dal 17 al 23 luglio prossimi.

Daniilo Di Nardi,
seminarista

PATRIMONIO

L'Abbazia di Subiaco, è uno scrigno ricco di arte

Per le Giornate di valorizzazione 2022, l'Abbazia territoriale di Subiaco promuove delle visite guidate alla scoperta del patrimonio artistico e architettonico del monastero di Santa Scolastica, con l'apertura straordinaria della Cappella degli angeli e delle Grotte di San Pietro III e di Sant'Onorato nei sotterranei del cenobio. La Cappella degli angeli fu commissionata nel del XV secolo da Lluís de Prades, vescovo di Maiorca e personaggio emblematico dello Scisma d'Occidente (1378-1417). Il vescovo maiorchino, che visse tra Roma e Subiaco dopo l'abbandono della Spagna, finan-

ziò nel monastero di Santa Scolastica la costruzione e la decorazione della Cappella degli angeli. In occasione della visita sarà possibile ammirare gli splendidi affreschi che ne ricoprono le pareti e la volta, dedicati a San Michele arcangelo e alle schiere angeliche, e scoprire gli interessanti significati in essi nascosti. Adiacenti sono le grotte di San Pietro III e di San Onorato realizzate a metà del XIX secolo per volontà dell'abate Pietro Casaretto nell'ambito della riforma dell'ordine benedettino da lui promossa. Lo stile neogotico che le caratterizza ben si confaceva allo spirito della riforma incentrata su un'intensa vi-



Cappella degli angeli, Subiaco

ta comunitaria, l'osservanza regolare con punte di ascetismo e l'apertura missionaria. Le visite saranno svolte dall'associazione culturale "Ora et Labora" e si terranno nei giorni 15, 21 e 22 maggio in vari orari. Prenotazione obbligatoria, si può contattare il numero 3494110540 o scrivere a anto.lozzi62@hotmail.it.

Tiziana Checchi

Fino al 26 giugno è possibile presentare la propria candidatura per partecipare alla decima fiera dell'innovazione che si terrà, in presenza, dal 7 al 9 ottobre nell'area del Gazometro ostiense di Roma

Torna la «Maker Faire»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Migliorare il mondo con la creatività, parlando una lingua universale: l'innovazione. È questa la vocazione di "Maker Faire Rome 2022 - The European Edition", che quest'anno si terrà in presenza al Gazometro ostiense di Roma dal 7 al 9 ottobre, pur continuando ad avere una parte online. Un contenitore di futuro dove i saperi e le persone trovano lo spazio per incontrarsi e conoscersi. Un luogo che valorizza l'originalità nel proporre soluzioni per migliorare la vita delle persone. Un ambiente di relazioni per diffondere la cultura del cambiamento, con l'attenzione ai giovani che qui hanno la possibilità di avvicinarsi ai lavori di domani, quando non siano proprio loro a inventarne di nuovi.

Promossa dalla Camera di commercio di Roma e organizzata dalla sua azienda speciale Innova Camera, la kermesse giunta alla sua decima edizione mette in piazza tutti gli ambiti dello sviluppo tecnologico. Dalla manifattura digitale all'Internet of things, dalla robotica all'intelligenza artificiale. Senza dimenticare l'economia circolare e l'agritech. E con uno sguardo al biohacking, ai big data e all'aerospazio. La storia di Maker Faire racconta di idee e progetti diventati reali che hanno contribuito a costruire una società più inclusiva, in grado di camminare su strade digitali appena scoperte e capaci di abitare il futuro con nuove professionalità. Tutti possono entrare a far parte della fiera tecnologica, la scadenza per proporre la propria idea è fissata alla data del prossimo 26

giugno. Sono tre le sezioni previste per candidarsi: Call for makers, Call for schools e Call for Universities and research institutes. "Call for Makers" è rivolta a promuovere la cultura digitale e a sviluppare percorsi imprenditoriali individuali o collettivi. Possono partecipare inventori, artigiani, startup e imprese con idee, progetti, prototipi, prodotti innovativi, invenzioni di ogni tipo, originali o già validate. Le proposte selezionate potranno contare su uno spazio gratuito di esposizione oppure esseri presenti in un talk o in uno spazio nella sezione digitale dell'evento. Con "Call for schools" sono invece gli insegnanti e gli studenti (dai 14 ai 18 anni), ad avere spazio nell'agorà tecnologica, dove potranno mostrare la ricchezza del patrimonio innovativo che cresce tra i banchi di

scuola. Questa sezione, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, è dedicata alle scuole secondarie di secondo grado nazionali e appartenenti ai Paesi dell'Unione Europea. I migliori progetti avranno a disposizione uno spazio espositivo gratuito. Alle eccellenze tecnologiche e innovative delle università statali e degli istituti di ricerca è riservata invece "Call for Universities and research institutes". Le proposte selezionate potranno esporre gratuitamente all'interno della manifestazione. Prima e dopo la "tre giorni" autunnale saranno realizzate altre iniziative legate a Maker Faire con programmi in via di definizione. Per conoscere i dettagli del regolamento di partecipazione e le informazioni sulle tre sezioni c'è www.makerfairerome.eu



Il Gazometro ostiense

È una famiglia.

La tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

15 Maggio 2022 Giornata Nazionale di sensibilizzazione alla firma per l'8xmille.

Grazie alla tua firma realizziamo oltre 8.000 progetti l'anno.

8xmille.it

Tiziano e Aldo
Dormitorio
Bergamo



PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

«In relazioni autentiche»

A Cerveteri incontro di formazione per i sacerdoti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia con la pedagoga Chiara Palazzini

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Non perfetti, ma sufficientemente buoni sì». Con questa affermazione Chiara Palazzini ha introdotto la sua riflessione nell'ultimo incontro di formazione del clero tenuto dalla docente della Pontificia università lateranense giovedì scorso. I sacerdoti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia si sono ritrovati con il vescovo Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri per mettere un'altra tessera nel mosaico costruito durante l'anno su un unico tema di fondo: l'urgenza dell'annuncio. Mese dopo mese i presbiteri hanno ragionato sulle risorse da riscoprire e sugli ostacoli da abbattere perché il Vangelo riempia la vita delle persone. Nel suo intervento la pedagoga ha delineato un percorso "per una costruzione relazionale matura, autentica e sana" nell'ambito del ministero presbiterale. Le persone non sono fatte per stare da sole, perché ognuno è "fatto" di relazione, l'essenza stessa del singolo è relazione: con noi stessi, con l'altro e con gli altri. «L'identità personale si forma proprio rispetto ad altro che è differente da me e come tale può aiutarci a cogliere aspetti che io non ho la possibilità di scorgere». La prima forma di relazione che si acquisisce sin dall'infanzia nel contesto familiare è il bisogno di amare e di essere amati: «Percorsi problematici esistenziali e vocazionali si rifanno a questo bisogno primario disatteso e mancato», ha sottolineato la studiosa. Di fatto, «la vita affettiva è il "luogo" privilegiato del legame tra le persone»; relazioni anaffettive non



Il vescovo Gianrico Ruzza e Chiara Palazzini durante l'incontro

dovrebbero darsi, e quando capitano non sono sane. È pur vero che «i legami affettivi possono essere sede del benessere ma anche del malessere personale, quando relazioni malate o distorte, dunque non sane, sono portatrici di sofferenza». La maturazione di un'affettività equilibrata va pensata come un processo, un cammino in continua crescita che come «teleologia» ha il fine della pienezza della vita. Il pericolo

«Maturità affettiva per stare bene con se stessi e con gli altri»

della forma distorta si annida nella mancanza di gratuità del rapporto oppure «se cerco con quella relazione di sopprimere a carenze affettive e psichiche».

Altro rischio consiste nei legami ambigui, «dove non si capisce bene dove si va a parare». Va posta poi attenzione a ogni tipo di dipendenza (affettiva, sessuale, gioco, social). La conoscenza delle proprie fragilità e paure e la consapevolezza della fatica nel rapporto interpersonale aprono la strada al «lavoro relazionale» per dare forma consistente alla propria vita. Conoscersi significa peraltro evitare proiezioni irreali, svincolate dal dato della realtà,

che ipotizzano la corretta scelta esistenziale e vocazionale. D'altronde, «Come possiamo curarci degli altri se non abbiamo cura di noi stessi? Tutti noi anche nella scelta oblativa non possiamo prescindere dall'aver cura di noi stessi». A complicare la situazione emergono alcuni «punti dolenti». L'incremento del tema narcisistico «con un'eccessiva centrazione su di sé, fatta più di immagine che di sostanza»; fenomeno acuito dal cattivo uso del mondo mediale che porta con sé «la ricerca di emozioni, anche estreme, contro apatia esistenziale», altro elemento è quello dell'ambiguità (fluidità dell'identità sessuale e dei ruoli), infine c'è la fatica a ritrovarsi in una figura identitaria, (sindrome di Peter Pan o eterna indecisione su chi sono). Altro rischio consiste in un esasperato attivismo a discapito dell'essere, con il pericolo del burn out dietro l'angolo. «Niente paura se arriviamo a percepire un momento di difficoltà» ha rassicurato l'esperta: «sul rovescio della medaglia della crisi vanno lette opportunità, possibili revisioni, cambiamento, crescita» da cogliere nella prospettiva della condivisione. Saper raccontare i nostri vissuti emotivi nella reciprocità concorre a definire la propria vita nella trasparenza, nella congruenza, e nell'autenticità, aprendo a quella «relazione magnifica» dell'esserci (io), esserci-con (tu) e esserci-per (noi). Una relazione fondata sull'ascolto empatico degli altri perseguendo «l'obiettivo di stare bene con se stessi e con gli altri e poter dire con Don Milani: "mi stai a cuore, mi interessi" perché «La cura autentica riguarda l'esistenza delle persone» ci ha spiegato Heidegger».

Capitolo delle carmelitane

«Qualunque attività si faccia nel nome del Dio accogliente, perché nulla di quello che ci è stato affidato vada perduto», così il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato le Carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù riunite assieme alla superiora generale suor Lillian Kapongo a Focene per il Capitolo della Provincia Madre Maria del Carmelo. Le religiose sono state fondate da madre Maria Crocifissa Curcio, prima beata in età moderna della diocesi di Porto-Santa Rufina, e da padre Lorenzo Van Den Eermebeem. Scorrendo la parola di Dio proclamata durante la Messa celebrata assieme alle religiose mercoledì



scorso, il vescovo ha invitato le consacrate a soffermarsi sull'«ansia di continuare ad annunciare che pervade gli Atti degli apostoli, perché il Vangelo continui a correre in mezzo alla storia». «Quello che posso dire a voi consacrate, così come ad

ogni cristiano, è di tornare all'essenziale della nostra fede, attraverso una sempre più stretta relazione con la parola di Dio e con l'Eucarestia», ha aggiunto il presule invitando a riflettere sul brano del Vangelo di Giovanni in cui Cristo dice di essere il «pane della vita» che sfama e disseta. In un'epoca in cui ogni attività, ogni lavoro è sempre più specifico, ha sottolineato il vescovo la «specializzazione del cristiano è quella di avere coscienza del dono che ha ricevuto e del folle desiderio di trasmetterlo, credere nella vita eterna annunciata da Gesù». Nel giorno successivo le capitolari hanno eletto superiora provinciale suor Maria Monica Muccio. (Si.Cia.)

Amicizia, poesia e narrativa all'Olgiate

Attorno al tema «L'amicizia» si svolge il concorso letterario «Santi Pietro e Paolo» organizzato dalla parrocchia dell'Olgiate, nell'ambito delle attività della Asd Santi Pietro e Paolo. Le due sezioni, poesia e narrativa, sono divise nelle categorie: giovanissimi (fino ai 14 anni compiuti), ragazzi (dai 15 ai 20 anni compiuti), adulti (tutti gli altri), lavori di gruppo classe (per le scuole primarie). Le opere, inedite, devono essere in lingua italiana. I componimenti poetici non devono superare la lunghezza di 30 versi; devono essere in formato Word o Pdf in carattere 12, font arial o times. I componimenti narrativi non devono superare la lunghezza massima di tre cartelle dattiloscritte e comunque non più di 5500 battute/carattere. Le opere non aventi le suddette caratteristiche saranno scartate. Gli elaborati poetici sono liberi e non vincolati da elementi tecnici di natura metrica. Gli elaborati dovranno pervenire entro il 24 del prossimo 5 giugno all'indirizzo mail: bibliotecasp@provinciaolgiata.it o tramite consegna a mano all'indirizzo della parrocchia Santi Pietro e Paolo, in via Antonio Conti, 189 - 00123 Roma. Regolamento e altre informazioni sono su www.parcchiassantipietroepaolo.it

L'AGENDA

- 9 maggio**
Il vescovo partecipa al Consiglio pastorale della parrocchia della Giustiniana.
- 10 maggio**
Il vescovo partecipa alla riunione della vicaria della Storta-Castelnuovo di Porto.
- 13 maggio**
Collegio dei consultori in curia vescovile alle 9.30.
- 14 maggio**
Assemblea di fine anno degli insegnanti di religione a Santa Marinella alle 9.
- 19 maggio**
Il vescovo presiede la Messa a Casalotti alle 18 per l'inizio del triduo della festa di santa Rita.

DIPLOMI



Con la «Tisserant» per testimoniare una fede adulta

DI ROBERTO LEONI

Il 22 aprile il vescovo Gianrico Ruzza ha consegnato gli attestati agli studenti della Scuola di Teologia «Cardinale Tisserant» di Ladispoli al termine del triennio di formazione. Un'esperienza formativa che cambia la vita di molti, giovani o adulti che siano. Come raccontato da Dino Margheri, una vita nelle forze armate, con una fede mai venuta meno «ove Cristo non è stato mai dimenticato, ma non aveva il primo posto nei pensieri», scrive in una sua riflessione sulla frequentazione della scuola. Va in pensione, ma già da tempo meditata sulla presenza di Dio nella sua vita. «Gesù prepara l'incontro decisivo con noi dentro la vita ordinaria quotidiana, possiamo dire che entra in punta di piedi. Ci chiama a bassa voce e capace di aspettare anni. In quelle riflessioni fatte è emerso in me il desiderio di frequentare un corso di religione che desse nuova linfa e profondità alle conoscenze sul ruolo del Signore nella nostra esistenza e sull'umanità nel suo insieme». È la moglie a suggerire a Dino di partecipare alla scuola Tisserant, «un cammino di conoscenza della fede nei suoi contenuti, una nuova comprensione della Sacra Bibbia e della rivelazione cristiana impegnando la mia mente nello studio», grazie alla «capacità dei docenti che con semplicità hanno condotto le lezioni frontali, superando con la didattica a distanza anche le difficoltà del periodo pandemico». Condividere, accettare e assimilare la Parola di Dio «è la via per raggiungere e ravvivare l'amore per il Signore». Nell'ascolto e nell'accoglienza della Scrittura «trattata con schiettezza e delicatezza, su temi anche complessi e divisivi dell'esistenza nella società moderna» Dino ha potuto «sperimentare un incremento della mia identità di credente, un recupero della tradizione e della spiritualità cristiana, un irrobustimento delle conoscenze necessarie per confrontarsi con efficacia con il mondo non cristiano e ateo». La strada della formazione ha rappresentato per l'uomo «un rinnovato avvicinamento alla comunità parrocchiale, quella di Santa Maria del Rosario di Ladispoli, dove ha sede la scuola. Perché, conclude nella sua testimonianza «Al centro rimane il cammino spirituale individuale che la Scuola favorisce, in quanto la crescita nell'amore per Dio e tutto ciò che lo riguarda è la via maestra per superare le proprie paure, vivere la comunità ed essere testimoni autentici di evangelizzazione. Posso chiamarlo "un cammino di ritorno a Dio" che per me è avvenuto in un momento particolare e che sono contento di aver sperimentato».

CASALOTTI

In festa con santa Rita

Dal 13 al 22 maggio si terrà la festa di santa Rita, nell'omonima parrocchia romana di Casalotti. La novena guidata dal parroco don Lulash Brakaj inizierà venerdì prossimo alle 19.30 con la recita del Rosario in piazza Ormea e la benedizione dei rosari. Il 19 maggio sarà il vescovo Gianrico Ruzza a iniziare il triduo con la celebrazione della Messa alle 18. Il giorno successivo alle 18 don Lorenzo Gallizioli, vicario di Selva Candida, presiederà la celebrazione per i malati di Casalotti. Il 21 maggio alle 18 celebrerà la Messa don Antonio Coluccia, che poi avrà un incontro con i ragazzi. Il 22 maggio, giorno di Santa Rita, alle 10 la Messa sarà presieduta dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale emerito di Sua Santità per la Città del Vaticano. Alle 17 celebrerà la Messa don Brakaj con la benedizione delle rose, alle 18 la processione con l'immagine della santa percorrerà le vie del quartiere.

Nelle diocesi nuova linfa per le scuole di politica

DI VINCENZO MANNINO*

La diocesi di Porto-Santa Rufina è una delle quattro Chiese del Lazio con un'iniziativa di formazione sociale e politica. Risulta da una indagine nazionale presentata il 26 aprile in un seminario organizzato dalla Conferenza episcopale italiana a Roma. Il seminario, con una larga partecipazione dei vescovi della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, tra i quali il vescovo Gianrico Ruzza, ha approfondito il rilancio della formazione all'impegno sociale e politico ad opera delle diocesi (e di norma nell'ambito della Pastorale sociale e del Lavoro).

L'indagine di Carlo Belardi presentata al seminario traccia una periodizzazione, che, dopo una esplosione di iniziative dal 1985 al 1993, mostra una fase di «silenzio» dal 2012 al 2020 e segni di ripresa recenti. Anche la storia della Chiesa portuense corrisponde per grandi linee a questa periodizzazione. Dalle prossime riunioni della Commissione episcopale si attendono ulteriori indicazioni. Intanto, oltre che l'esperienza dei dieci incontri realizzati nei primi mesi del 2022 a Ladispoli (e anche proposti in streaming), tre elementi consentono di impostare già una nuova progettazione. Il primo è l'orientamento dei vescovi

Dal seminario di studio della Cei lo slancio per promuovere percorsi educativi affinando contenuti e impostazioni



Alla scuola di Ladispoli

italiani (e sul piano operativo dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro) a riproporre con determinazione la formazione all'impegno sociale e politico. Si tratta di una riproposizione affinata nelle finalità, aggiornata nei contenuti e nelle impostazioni, perfezionata nei requisiti.

Il secondo elemento consiste nell'attualità della Nota pastorale del 1989 (La formazione all'impegno sociale e politico), che il vescovo Luigi Renna, presidente della Commissione episcopale, ha definito «insuperata». La nota, che ora rileggiamo con gli occhi del presente, aiuta a distinguere

diversi livelli: la catechesi ordinaria, l'insegnamento della dottrina sociale cristiana, gli incontri e dibattiti per illustrare i documenti della Chiesa, le scuole vere e proprie per «coltivare le vocazioni laicali all'impegno sociale e politico». Scuole che non possono consistere solo in incontri occasionali o cicli di conferenze, pure possibili e utili, ma devono avere stabilità, continuità e carattere popolare. Il terzo elemento lo traiamo dalle urgenze del tempo, dai segni nuovi che nella vita ci vengono dati: le questioni urgenti e drammatiche del lavoro, dell'economia e della politica. Si forma a una cittadinanza matura e consapevole,

si abilitano le persone a vivere nella complessità, si sostengono vocazioni di servizio al bene comune nella concretezza della vita delle comunità. Le iniziative da mettere a punto dovranno essere a misura del territorio diocesano e delle comunità che lo abitano, anche con diverse sedi per diversi cicli, e differenziati secondo le situazioni e i talenti dei territori (il litorale, i quartieri extra Gra di Roma, le zone rurali). La promozione e il coordinamento della scuola diocesana richiederanno un gruppo più numeroso di persone disponibili e idonee a impegnarsi in questo servizio.

* incaricato Pastorale sociale e del lavoro